

Gazzetta del Sud 11 Aprile 2024

Sibaritide, spunta un nuovo pentito di 'ndrangheta

Cosenza. Il duplice omicidio. E il nuovo pentito. Maurizio Scorza, 47 anni, di Cassano e Hanene Hendli, 38, tunisina, vennero uccisi a colpi di pistola il 4 aprile del 2022. Il quarantasettenne, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine e in quel periodo pure intercettato, si recò nell'area collinare compresa tra la Sibaritide e Castrovillari per ritirare un capretto destinato al desco pasquale. Ad accoglierlo trovò l'allevatore che doveva fornirglielo e, poi, due sicari. L'uomo venne ucciso con due colpi alla testa mentre la compagna magrebina, che era rimasta in macchina, allarmata dalle esplosioni, prese il cellulare tentando di mettersi in contatto con la sorella di Scorza. Agganciò la chiamata ma non riuscì a parlare perchè il secondo componente del gruppo di fuoco le si avventò contro esplodendo 13 pallottole in rapida successione che non le diedero scampo. I killer caricarono la salma di Maurizio Scorza nel baule della Mercedes con cui la coppia era arrivata e si spostarono in direzione di Castrovillari ma, a distanza di qualche chilometro, furono costretti ad abbandonare la vettura con dentro i corpi perché notarono in lontananza l'arrivo di un veicolo della polizia municipale della città del Pollino. Si diedero perciò alla fuga riprendendo posto su un fuoristrada che fungeva da "staffetta" durante il trasporto dei cadaveri. Un fuoristrada che sarà inquadrato dalle telecamere di sorveglianza, pubbliche e private, installate nella zona. La circostanza consentirà nelle settimane successive ai carabinieri del Reparto operativo provinciale e al pm antimafia Alessandro Riello di individuare il Suv. Nel frattempo finirà in manette Francesco Adduci, 56 anni, l'allevatore con cui le vittime avevano appuntamento. Il telefono di Scorza era intercettato e, quindi, si scoprirà dove il quarantasettenne era diretto il quattro aprile. Non solo: verrà accertato, grazie a elementi indiziari, che è stato ucciso proprio nel fondo rustico dell'allevatore. Adducci finirà successivamente a giudizio davanti alla Corte di assise di Cosenza per concorso in omicidio. Il processo, nel quale si protesta innocente, è in corso. Le indagini intanto continueranno fino ad arrivare alla identificazione del proprietario del misterioso fuoristrada sul quale avevano preso posto gli assassini. Si tratta di un artigiano sibarita che finirà indagato. E qui viene il bello oppure il brutto, a seconda dei punti di vista. Già, perchè da qualche tempo il proprietario del mezzo sarebbe stato trasferito in una località protetta con alcuni congiunti. Certi spostamenti improvvisi nei piccoli ambienti non passano inosservati. E la voce del possibile inizio di una collaborazione dell'artigiano con le forze dell'ordine, circola insistentemente anche se non trova - come sempre accade in questi casi - conferma ufficiale. Il possibile nuovo "pentito" non si vede in giro da una decina di giorni. Se avesse deciso di collaborare con la magistratura inquirente antimafia sarebbe la terza persona coinvolta in indagini contro la 'ndrangheta ad aver intrapreso questo percorso in pochi mesi. Prima di lui, infatti, hanno saltato il fosso Gianluca Maestri, rapinatore e trafficante di droga cosentino legato alla cosca degli Abbruzzese e Luca Talarico, imprenditore agricolo di Spezzano Albanese legato al clan Forastefano.

Arcangelo Badolati